SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	MA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00016342
ESC - Ente schedatore	S240
ECP - Ente competente	S240
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	insediamento fortificato
OGTC - Categoria di appartenenza	insediamento
OGTF - Funzione	abitativa, difensiva
OGTN - Denominazione /dedicazione	Oppidum della Piana di San Nicola
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Abruzzo
PVCP - Provincia	AQ
PVCC - Comune	Gioia dei Marsi
PVL - Altra località	Piana di San Nicola
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	

GPI - Identificativo Punto	1
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	13.729543
GPDPY - Coordinata Y	41.91624
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	V-IV a.C.
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	500 a.C.
DTSV - Validità	post
DTSF - A	301 a.C.
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi tipologica
DTM - Motivazione cronologia	analisi delle strutture murarie
MT - DATI TECNICI	
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISV - Varie	circonferenza cinta muraria 310
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Mancano parti rilevanti, strutture a tratti difficilmente leggibili.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Descrizione	L’oppidum della Piana di San Nicola si presenta su un colle (quota 1004) a 50 m in linea d’aria ad est del fontanile costruito nel 1753 presso i ruderi della chiesa di S. Nicola in Vallo sulla via che da Pescina risale ad Aschi Alto (tavoletta IGM Gioia dei Marsi F 152 IV NE). La cinta muraria, con circonferenza di circa 310 m, si presenta in cattivo stato di conservazione ma è possibile ancora riconoscerla sebbene ormai ridotta a pochi blocchi affioranti dal terreno. I lati dove è meglio riconoscibile il tracciato sono quelli ovest (foto nn. 2-4) e sud-ovest (foto nn. 5-6), mentre sono frammentari gli altri lati ed in particolar modo il lato sud. Nel lato nord-est è stato possibile accertare lo spessore del muro, che varia da m 2.50 a m. 3.50 (foto n. 8), oltre al paramento interno del muro testimoniato da pochi blocchi affioranti dal terreno (foto n. 9). Nel lato est sono visibili, nell’interno, i resti di un muro di controscarpa di un tratto dell’aggere, posto a circa 4 m dal filo esterno del muro di cinta. Della originaria cortina muraria rimangono in posa, nel solo lato sud-ovest, in tutto due soli filari in alzato (foto n. 5), formati da blocchi di pietra calcarea di medie

	dimensioni non regolarizzati e messi in opera a secco; siamo quindi di fronte ad una tessitura muraria vagamente riportabile alla prima maniera poligonale. L'uso dell'aggere è testimoniato nel solo lato est dato che è l'unico lato della cinta muraria che poggia su un tratto di terreno pianeggiante (foto n. 7). Resti di una porta sono visibili nel lato nord, mentre è possibile forse riconoscere trace di una posterula sul lato est. La porta del lato nord presenta un ingresso aperto ad ovest ed ha un'ampiezza di m 1 ed è aperta da est. Al di fuori dell'oppidum, sui lati sud e sud-est, sono visibili i resti di terrazzamenti, legati direttamente alla cinta muraria.
NSC - Notizie storico-critiche	Gli oppida Marsi, posti su monti e colline, in chiara posizione dominante e di controllo di accessi a pascoli interni o grandi vie di comunicazione, i recinti o centri fortificati Marsi, costituiscono uno degli elementi caratterizzanti del paesaggio e sono una delle più grandi realizzazioni architettoniche lasciateci da questo popolo. La loro posizione in quota, rispetto al livello del mare, va da un minimo di 670 m ad un massimo di 1666. Sono generalmente a pianta ovoidale o ameboidale, con qualche variante, e presentano 1 o 2 recinzioni di muratura posta a secco. La pianta, comunque, è il più delle volte determinata dall'orografia e morfologia dei luoghi. La muratura, composta di pietrame di tipo calcareo, è posta in opera a secco, con una cortina composta da filari di blocchi, grandi e piccoli, e con l'uso di molte zeppe nei vuoti lasciati dal contatto dei vari blocchi, ed è vagamente collegabile alla prima e alla seconda maniera poligonale (Lugli, 1957), dato lo stato appena sbozzato ed informe dei blocchi utilizzati. La muratura poggia direttamente sulla roccia di base, senza trincee di fondazione. Lo spessore della muratura varia dai 1.80 ai 3 m ed è costituito: da un paramento esterno, formato da grossi blocchi ben disposti; da un paramento interno, formato da medi e assai informi blocchi; da un riempimento di pietrame medio e minuto, posto all' interno fra i due paramenti. Nei casi di muratura posta su un forte pendio roccioso, il muro costituisce un bastione con terrapieno interno, il tutto costituito da: un paramento esterno, leggermente aggettante verso l'interno e composto da grossi e spessi blocchi; da un terrapieno alle spalle, costituito da un riempimento di pietrame medio e minuto unito a terra. È, inoltre, possibile, in alcuni oppida, l'uso, alle spalle del muro di cinta, di un terrapieno a piano inclinato o "aggere", contenuto da uno o più muri di controscarpa ed utilizzato solo nei casi di posizionamento del muro su un dosso (tale sistema appare nell' oppidum della Giostra, località Amplero in comune di Collelongo, L' Aquila). Nell'interno, alle spalle della recinzione, è presente in tutti i recinti attualmente conosciuti, una fascia anulare o strada di percorrimento interno di pietrame, di un'altezza costante di 5 m, che è formata da un terrapieno, composto da un riempimento di pietrame e terra, appositamente spianato e pressato, sì da costituire un sub aggere. La funzione di queste fasce anulari era quella di permettere un rapido e facile percorso della cinta da parte dei militi della difesa. Va, inoltre, notato che, in alcuni casi, la difesa degli oppida veniva affidata, nei casi di dolce pendio, non solo alle mura, ma anche ad appositi fossati, scavati e posti all'esterno del muro di cinta. Lungo le mura dei recinti più piccoli, quasi sempre, si aprono 2 porte di cui: una piccola o posterula di ampiezza variabile da 1 a 1.45 m; una grande, con ingresso realizzato da uno sdoppiamento parallelo del muro di cinta, di ampiezza variabile da 1.50 ai 2.50 m. Nei centri grandi o medi la presenza e il numero delle porte varia da 3 a 4, pur mantenendo le stesse dimensioni di ingresso. Negli oppida medi e grandi sono presenti, nell'interno, muri di terrazzamenti, relativi ad adattamenti per

	la creazione di terrazzi adatti al posizionamento in piano di capanne. Quasi sempre presente, nell'interno degli oppida, è una o più cisterne, scavate nella roccia e foderate di muratura. La cisterna più comune presente nei centri fortificati marsi è del tipo circolare con banchina anulare in muratura posta a contatto col fondo (presente nei centri fortificati di M. Alto di Trasacco e di La Giostra di Collelongo, cfr. Letta 1977); l'originalità delle cisterne marse sta nella presenza, sempre costante, di due colonne poste sulla vera della cisterna, atte a reggere il verricello preposto per l'attingimento dell'acqua dal fondo della cisterna. In complesso si possono distinguere 5 tipi di oppida che sono: I - con pianta ovoidale o rotonda, con una sola recinzione, 2 porte e cisterna circolare sulla sommità; questo tipo è molto vicino come tipologia ai centri fortificati umbri ed è generalmente di piccole dimensioni che non superano i 500 m di circonferenza; II - con pianta ovoidale o ameboidale, con 2 recinzioni, almeno 3 porte, cisterna sulla sommità, terrazzamenti e con circonferenza muraria variabile dai 400 ai 1000 m; ... [cfr. OSS]
INT - Interpretazione	La molta ceramica d'impasto, con cordone o fascia a rilievo applicato e presine a lingua orizzontale, oltre a tracce di combustione miste a battuto presenti nel terreno posto sui terrazzamenti, denuncia la presenza di un villaggio di capanne all'esterno della cinta muraria ma ad essa legato per ragioni difensive. La presenza della ceramica d' impasto anche all'interno della recinzione ci fa propendere per una datazione al V-IV sec. a.C. del centro fortificato. Per la sua forma e tipologia muraria si può classificare questo piccolo oppidum nel primo tipo degli oppida dei Marsi.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	NR (recupero pregresso)
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_01
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25821
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_02
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25822
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_03
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25823
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n

FTAN - Codice identificativo	1300016342_04
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25824
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_05
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25825
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_06
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25826
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_07
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25827
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_08
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25828
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_09
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25829
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	positivo b/n
FTAN - Codice identificativo	1300016342_10
FTAT - Note	identificativo archivio fotografico AFS25830
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione esistente
DRAT - Tipo	planimetria
DRAN - Codice identificativo	82
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Letta Cesare
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBH - Sigla per citazione	00000090
BIBN - V., pp., nn.	p. III

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Grossi Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBH - Sigla per citazione	00000091
BIBN - V., pp., nn.	pp. 119-185
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Conta Haller Gioia
BIBD - Anno di edizione	1978
BIBH - Sigla per citazione	00000092
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cianfarani Valerio - Franchi dell'Orto Luisa - La Regina Adriano
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBH - Sigla per citazione	00000125
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brunt Peter Astbury
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	00000126
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Lugli Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	1957
BIBH - Sigla per citazione	00000080
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Grenier Albert
BIBD - Anno di edizione	1905
BIBH - Sigla per citazione	00000127
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1979
CMPN - Nome	Grossi, Giuseppe
FUR - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2018

RVMN - Nome	Proto, Fiorenza
AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE	
AGGD - Data	2018
AGGN - Nome	Proto, Fiorenza
AGGF - Funzionario responsabile	De Lellis, Laura
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[da NSC]: III - con pianta ameboidale, con due o più recinzioni, almeno 3 porte, cisterne sulla sommità o sul declivio, terrazzamenti nell'interno, circonferenza muraria variabile dai 600 m ai 2 km; la particolarità di questi centri è che presentano, all'esterno della prima cinta muraria, un muro avanzato che costituisce una prima difesa esterna e, delle volte, serve a difendere il villaggio posto all'esterno della fortificazione vera e propria; IV - con pianta ameboidale e presenza di angoli o rientranze della cinta muraria, 2 o 3 porte, cisterne sulla sommità o in basso, resti di terrazzamenti nell'interno - la cinta muraria, di circonferenza variabile da 1 a 2.50 km racchiude, in alcuni casi, anche due colli; V - con pianta ameboidale o poligonale, presenza di tratti rettilinei con angoli ottusi o retti, 3 o 4 porte, 2 o più cisterne, terrazzamenti e percorsi stradali nell'interno; generalmente di grande circonferenza muraria, variabile dai 2.50 ai 4 km, comprendono 2 o 3 colli nel loro interno con la presenza di altre cinte murarie ed hanno una tipologia muraria in opera poligonale, variabile a seconda del centro, in prima, seconda e terza maniera. Va segnalata la presenza di oppida con cinta in materiale misto, cioè composta da armature paliformi con riempimento di pietrame (Appiano, De bello civili, I, 22, Aeclanum). I collegamenti dei centri fortificati con le strade del fondovalle o di pianura avvenivano attraverso sentieri scavati nella roccia o ottenuti con tagli di terreno ed opere di spianamento della superficie. Il fondo del sentiero era generalmente costituito, nei casi di mancanza di roccia, da battuto di terriccio e pietrame minuto. I sentieri presentano anche terrazzamenti costituiti da muretti posti a secco, presenti nel lato a valle del percorso. Tutti gli oppida conosciuti sono comunicati visualmente con 2 o più recinti fortificati, posti nelle vicinanze o in lontananza. La posizione dei recinti o centri marsi fortificati e, in complesso, abruzzesi, su cime non isolate ma collegate e poste a controllo di pascoli montani, denuncia un forte elemento pastorale nell'economia di queste popolazioni. Naturalmente, il controllo dei pascoli montani, aveva ragione di esistere solo in un periodo in cui la transumanza era un fenomeno locale. Almeno per gli oppida più alti è possibile la frequentazione stabile solo in periodo estivo. I recinti più piccoli, in basso, oltre che per difesa, potevano essere usati come stazzi dai pastori presenti nei vicus del piano. Il collegamento tra oppida e vici è determinato da ragioni economiche e difensive, con frequentazione in ragione delle alternanze stagionali della pastorizia locale. La presenza, all'interno degli oppida, di edifici cultuali documenta l'uso di alcuni dei recinti fortificati come santuari di altura, con l'impiego del muro di cinta come temenos. In alcuni casi si nota la presenza di recinti fortificati vicino a santuari posti su valichi, così da poter pensare ad una presenza fortificata relativa alla difesa del santuario stesso in un'epoca in cui la sicurezza della struttura cultuale fosse in pericolo. Per la datazione dei centri fortificati marsi non vi sono, attualmente, elementi sicuri, dati da ricerche di scavo, ma, a noi pare, di poterli datare fra il V e il IV a.C., per la presenza, in alcuni, di ceramica di impasto. Inoltre, anche la

	menzione storica di un “castellum ad lacum Fucinum” verso la fine del V a.C. (408 a.C.), in occasione della guerra di Roma contro i Volsci ed Equi (Livio, IV, 57, 7), rende facilmente comprensibile l’esistenza di un castellum, quindi un oppidum, nel territorio fucense già alla fine del V secolo. Per concludere possiamo dire che gli oppida nascono in un periodo, V-IV a.C., in cui erano fortemente legati ad un’economia locale, quindi elementi preposti alla difesa di questa economia da popolazioni vicine ostili, ma va precisato che essi non si sono in alcun modo legati ai grandi tratturi che portavano alle Puglie, essendo questi nati verso la fine del III a.C. ad opera forse di Gens romana con la partecipazione di grandi famiglie locali, per interessi capitalistici. [Nota del redattore della scheda]: si consiglia il vincolo dell’area occupata dall’oppidum e del villaggio presente, all’estreno, nel lato sud, sud-est. [Nota del trascrittore della scheda]: come FTAN si è trascritto l'identificativo apposto dalla Soprintendenza sulle immagini fornite (che trova corrispondenza nei riferimenti riportati nel campo DESO), segnalando, comunque, nel campo del documento multimediale i codici dell'archivio fotografico indicati sulla scheda di catalogo.